

La valuta Usa scende a favore di quella tedesca: vedute opposte su recessione e inflazione

Marco e dollaro sulla bilancia

Il dollaro è sceso ieri a 1107,5 lire, minimo degli ultimi nove anni, per poi riprendersi leggermente in serata sulla piazza americana. Il nuovo ribasso è collegato alla diminuzione del tasso monetario di base al 7,50% da parte della Riserva Federale che cerca di reagire al «credit crunch», la stretta creditizia che comincia a mordere in presenza di una recessione che già incide sui consumi.

RENZO STEFANELLI

ROMA L'altra faccia del ribasso del dollaro è il rialzo del marco, quotato sopra le 754 lire. Il rialzo del marco è alimentato tanto dal ribasso dei tassi d'interesse negli Stati Uniti quanto dalla campagna incessante della Bundesbank contro l'espansione del debito pubblico quale parziale risposta al pericolo di recessione economica. Una competizione

è in corso per l'acquisizione di capitali sia da parte dei governi che dei privati. A Londra, il governo Thatcher deve presentare, per la prima volta dopo molti anni, un bilancio che prevede maggiori spese. In Germania il bilancio ha escluso nuove tasse il che vuol dire maggiore richiesta di prestiti. Il Tesoro degli Stati Uniti continua a chiedere al mercato di fi-

nanziare un disavanzo sopra i 200 miliardi di dollari all'anno. Se questo è abbastanza normale in fase di recessione economica sorprende, invece, la domanda di credito privata. Negli Stati Uniti le grandi imprese chiedono credito al 16%: il caro denaro, in circostanze particolari, non restringe la domanda. La stretta statunitense è quindi caratterizzata dalla indisponibilità delle banche a prendere grossi rischi, dal deterioramento della qualità del credito. In questo quadro andrebbe esaminato anche un fenomeno quale l'espansione del 17% che ha registrato recentemente in Italia il credito bancario.

La manovra di ribasso dei tassi intrapresa dalla Riserva Federale ha questa singolarità di intervenire in un mercato nel quale il costo del credito

viene differenziato dalla rischiosità dei debitori in misura mai vista. Le catene di supermercati che falliscono sono un caso noto. Dubbi però sono calati anche sull'industria informatica e, ultimamente, sull'industria dell'automobile. Si discute sulla severità della recessione mentre ciò che emerge è la particolarità del fenomeno. Ad esempio, il disavanzo commerciale degli Stati Uniti è diminuito nonostante l'aumento del costo del petrolio. È diminuita la domanda interna. Così mentre i consumatori acquistano meno ed i prezzi per l'industria vanno avanti. L'aumento dei prezzi al consumo è stato dello 0,6% anche ad ottobre. Ciò vuol dire che se continua così il tasso monetario e il tasso di inflazione potrebbero presto coincidere ri-

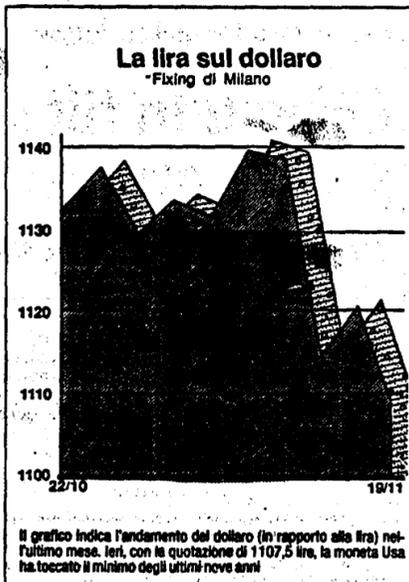
ducendo a zero la remunerazione sul dollaro. A quel punto nessuno può dire a che livello si potrebbe assestare il cambio.

Il prezzo del petrolio, pur essendo un prezzo fra gli altri, si ripresenta determinante. Ieri il barile quotava ancora sopra 30 dollari. L'OPEC faceva sapere di voler tenere la conferenza ministeriale del 12 dicembre. L'industria petrolifera diffonde messaggi rassicuranti perché i serbatoi sono pieni ed i consumi rallentati dalla recessione. Intanto però incassa il «premio di guerra», i dieci dollari in più al barile che sembrano pochi ma richiama di essere l'ago della bilancia nella gestione della recessione.

Il ritorno del petrolio a 20 dollari il barile potrebbe segnare il punto di rientro dalla re-

cessione, una inversione di tendenza, poiché crea lo spazio per una effettiva e durevole riduzione del costo del denaro; comunque per una efficace manovra in tal senso. Naturalmente la Bundesbank continuerebbe a predicare la restrizione monetaria ma la riduzione dei differenziali di inflazione allenterebbe il suo potere condizionante. In questo quadro si colloca la posizione critica in cui si trova il governo di Londra. L'economia del Regno Unito è in recessione ma il governo della Thatcher non è in grado di ridurre i tassi d'interesse né di avviare sul bilancio una manovra finanziaria di effettiva portata antirecessiva. Così si alimenta la prospettiva di uno sbocco drammatico, la svalutazione della sterlina all'interno del Sistema europeo (a cui si accoderebbe la lira).

L'obiettivo della Bundesbank sembra essere oggi proprio questo, un riallineamento dei cambi che dimostri la giustizia della sua diagnosi, a monito di tutti quelli che cercano di anticipare le tappe dell'Unione Monetaria passando sopra alla mancanza di «convergenza» fra le politiche monetarie. In questa dinamica lo yen sembra essersi fermato in una posizione attendista (128 per dollaro). C'è una drammatica caduta nella esportazione di capitali dal Giappone e gli effetti sul mercato mondiale prima o poi si vedranno. Molti capitali rientrano in Giappone per tirare le falle del crollo borsistico. Si dice che alcune scelte di risanamento dei mercati finanziari e immobiliare saranno presto fatte a Tokio. C'è incredulità.



Il grafico indica l'andamento del dollaro (in rapporto alla lira) nell'ultimo mese. Ieri, con la quotazione di 1107,5 lire, la moneta Usa ha toccato il minimo degli ultimi nove anni.

Risparmio energia Dagli ambientalisti un sì con riserva

Giudizio positivo della Lega ambiente sul piano per il risparmio energetico di Battaglia che accoglie alcune proposte avanzate dall'associazione ecologista. Ma per il presidente Realacci rimangono delle zone d'ombra. In primo luogo l'idea di tassare le emissioni inquinanti delle centrali termoelettriche dell'Enel senza prevedere una modifica dell'attuale assetto della produzione di energia.

MIRELLA ACCONCIANESSA

ROMA La Lega ambiente rivendica «una sorta di primogenitura» per molte delle misure contenute nel piano per il risparmio energetico proposto da Battaglia. «Per la prima volta», ha dichiarato il presidente dell'associazione ecologista, Ermete Realacci, si decide di avviare una manovra finanziaria di proporzioni sostanziose che preleva fondi dalle attività economiche più inquinanti per utilizzarli «a fini di incentivazione del risparmio energetico». Alcuni dei punti più significativi contenuti nel piano Battaglia, dall'introduzione delle tariffe elettriche multiorarie, alla fiscalizzazione di eventuali diminuzioni del prezzo del greggio, all'utilizzazione di una parte del prelievo per potenziare il sistema ferroviario, riprendono nostre proposte avanzate di recente allo stesso ministro Battaglia, e questo ci conferma nell'idea che si tratti nel complesso, di un piano utile e innovativo. Naturalmente, va considerato un passo iniziale, cui devono seguire decisioni e comportamenti conseguenti. Tutto buono, dunque, il piano Battaglia? «Naturalmente no», dice Realacci. Ci sono una serie di zone d'ombra. Non è chiaro, in particolare, l'idea di tassare le emissioni inquinanti delle centrali termoelettriche dell'Enel. Per la Lega ambiente il pericolo è che «si tratti di una semplice "parita di giri", con l'Enel che fa pagare ai consumatori la tassa sulle emissioni». In parole ancora più semplici il timore è che l'Enel, tassata per gli eccessi di emissioni inquinanti, invece che adottare provvedimenti più coraggiosi che modifichino alla radice l'attuale assetto, sulla produzione di energia il che significa cambiare il tipo di assetto da bruciare, pensi di risolvere il problema facendo pagare la tassa

agli utenti. Quello che occorre fare invece, dice ancora Realacci, è ridurre il peso delle fonti fossili a cominciare dal carbone e dal petrolio, ed aumentando quello delle fonti rinnovabili e di un uso più razionale dell'energia elettrica. La lega ambiente critica, quindi, il fatto che nel piano non ci sia nulla di preciso sui modi di incentivare la produzione di elettrodomestici e motori che consumino poca elettricità e il mancato aumento del prezzo del gasolio per autotrazione, «una misura che potrebbe facilitare il passaggio verso un sistema nel quale il trasporto-mercato su strada non abbia come oggi, un ruolo predominante». Altro punto in discussione del piano Battaglia è, per gli ambientalisti la mancanza di fondi da destinare alla ricerca per le fonti energetiche rinnovabili. Possiamo essere d'accordo, dicono, sui 200 miliardi destinati all'Enel, per le ricerche sul nucleare sicuro, ma il fatto che il ministro dimentichi la necessità di incrementare la ricerca sulle fonti alternative segnala che Battaglia fa ancora un pensiero sul nucleare. Come frenare i consumi? Le proposte non mancano. C'è in discussione un piano che punisce gli utenti più spreconi: un aumento di 15-20 lire al kilowatt per i consumi che vanno oltre i 150 kWh mensili. Il programma sarà formalizzato in tempi brevissimi, forse addirittura entro la fine di novembre e prevede anche l'introduzione delle tariffe multiorarie con le quali gli utenti pagheranno di meno i consumi effettuati nelle ore serali (lavatrici, lavastoviglie) e notturne (scaldabagni) e durante il sabato e la domenica. Per far questo occorre una lieve modifica del contatore. A spese del consumatore, naturalmente.

Impieghi bancari Dopo quattro mesi di stanca in ottobre riprende la corsa dei crediti

ROMA Dopo il rallentamento della pausa estiva gli impieghi bancari sono tornati a correre, confermando la tendenza alla crescita già emersa nei mesi immediatamente precedenti. Secondo stime ancora provvisorie della banca d'Italia in ottobre gli impieghi bancari (cioè i crediti concessi) hanno raggiunto i 457 mila miliardi, con un incremento tendenziale del 17,1 per cento su base annua. Si tratta del maggior aumento percentuale degli ultimi quattro mesi, dopo quello del 17,7 per cento verificatosi nel luglio scorso (rispetto all'analogo '89). Per i soli impieghi in lire, esclusi cioè quelli in valuta, l'incremento, nello stesso mese di riferimento, è stato del 17,3 per cento a fronte di un ammontare di 369.700 miliardi. In crescita anche i depositi bancari, saliti in ottobre a 627 mila miliardi, con un aumento del 9 per cento rispetto all'89. In lieve rallentamento, su base annua, è invece risultato in settembre il credito totale interno, salito a un milione 854.124 miliardi, con un incremento tendenziale del 12,8 per cento (13,2 per cento in agosto e 13,4 per cento in luglio).

Indovina cosa si vince con J&B?

Ogni giorno, fino al 31 Dicembre prossimo, se acquisti una bottiglia di J&B, puoi vincere il nuovissimo radiotelefono portatile Italtel Sky-Link mod. Rondine 900 MHz.

Partecipare è semplice: su ogni bottiglia di J&B è stato apposto un collarino all'interno del quale è stampato un codice personale e un numero di telefono che potrai chiamare dal lunedì al sabato (esclusi i festivi), dalle 9.00 alle

22.00, per comunicare il tuo numero di codice. Ogni giorno, fino al 31 Dicembre, sarà estratto a sorte il vincitore di un radiotelefono portatile. Tutti i numeri di codice comunicati restano in gara fino al termine del concorso; quindi, prima acquisti la tua bottiglia e prima telefoni, più probabilità hai di vincere un oggetto che pochi hanno e che tutti vorrebbero avere.

Italtel Telematica

Torna il Natale che piace a J&B.

AUT. MIN. CONC. CONCORSO VALIDO FINO AL 31/12/1990